

CULTURA

Storia

Marignano, ossia la battaglia dei giganti

Una giornata di studio per ripercorrere le gesta dei soldati elvetici nel 1515

NATASCHA FIORETTI

■ «Tamburi e pifferi risuonano chiari mentre marciano sul sentiero verso Marignano... I pifferi sono la vita, i tamburi sono la morte». Nella sala del Gran Consiglio di Bellinzona sabato, in quella che è stata una commemorazione ma anche una bella lezione di storia, riecheggiavano fragorosi i cannoni, le grida, e le gesta dei soldati impegnati nella battaglia di Marignano avvenuta tra il 13 e il 14 settembre del 1515. Così, introdotto dalle note de *La bataille de Marignan* di Clément Janequin, scritta per celebrare la vittoria francese sugli svizzeri, eseguita dalla Civica filarmonica di Bellinzona, ha avuto il via il simposio per celebrare il cinquecentenario di quello che è stato un avvenimento fondamentale per la storia della Svizzera e del Canton Ticino e che per la sua cruenta (circa 18.000 uomini morti in tutto) è stata anche definita la battaglia dei giganti: «all'indomani stesso della battaglia, uno dei suoi protagonisti, il maresciallo Trivulzio, conìò, la definizione di battaglia dei giganti, che riassumeva la violenza dello scontro, il suo carattere incerto e, soprattutto, la statura sovraumana del vincitore» (Vitantonio Palmisano, *La battaglia dei giganti e i condottieri della disfida*, in *Marignano 1515-2015*, Verlag Merker im Effingerhof, 2014, Lenzburg).

Il simposio dal titolo *Marignano e le sue conseguenze per la Confederazione* è stato promosso dal Gruppo operativo Ticino della Fondazione "Pro Marignano" con l'intento di creare un momento di studio e di riflessione sulle conseguenze di una battaglia che ha segnato una svolta nella politica espansionistica della Confederazione svizzera. Coordinato e moderato da Marino Viganò grazie alle preziose relazioni dei prestigiosi ospiti (Jürg Stüssi-Lauterburg, Luigi Zanzi, Giancarlo Andenna, Paolo Ostinelli e Hans-Joachim Schmidt), intervallate da splendide e contestuali musiche, cronache storiche del tempo e filmati realizzati dal Centro didattico cantonale, la conferenza ha permesso non solo di ricordare lo scontro sul campo ma di comprenderne anche le dinamiche militari e sociali del tempo, il contesto storico politico in cui è avvenuta, le forze di-

spiegate in campo nonché le importanti conseguenze che ha avuto per la storia del nostro Paese.

Per il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli la battaglia di Marignano «ha cambiato le sorti della Svizzera ma anche del Canton Ticino e dello stesso ducato di Milano» e quella che militarmente è stata una disfatta per altri versi è stata una salvezza provvidenziale come recita anche l'iscrizione commemorativa sul monumento a Zivido, San Giuliano Milanese *ex clade salus* cioè «dalla sconfitta viene la salvezza». In altre parole la fine dei sogni di espansione di guerra di una Svizzera fino a quel momento bellicosa e potente la cui falange militare era considerata dal re francese Francesco primo «la più terribile e forte del tempo» coincise con una profonda ed importante consapevolezza politica: l'espansione di quelle dimensioni non era più sostenibile così come la gestione di un territorio così impegnativo come quello lombardo.

Il primo ad intuirlo fu il politologo Niccolò Machiavelli che riconobbe la capacità dei confederati di resistere ai poteri che li circondavano coltivando allo stesso tempo una strategia espansionistica per nulla mirata ma con aspettative che di fatto li portavano ad un inserimento sempre più profondo nell'area italiana.

La battaglia di Marignano per Beltraminelli e per gli altri relatori ha rappresentato dunque uno spartiacque importante che ha conferito alla Confederazione una nuova vocazione meno bellicosa e più orientata alla neutralità traghettandola dal medioevo all'età moderna.

Jürg Stüssi-Lauterburg intervenuto a conclusione del simposio, ha anche ricordato come sia legittimo che «ogni epoca abbia utilizzato la battaglia per i propri scopi come immagine dell'inarrestabile evoluzione della tecnica bellica, come indizio dell'eroicità dei confederati, come principio della neutralità svizzera, come modello e ispirazione per grandi e future manifestazioni, come pagina importante della propria storia, come materiale per lo studio analitico dei miti attuali e quale prova della vanità e della conferma dell'importanza di singole, piccole grandi comunità



DUCATO DI MILANO

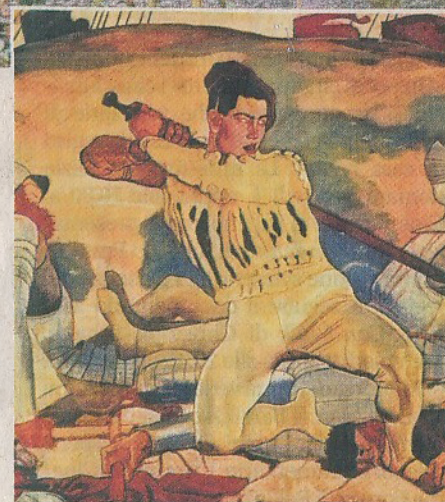
LO SCONTRO

La battaglia di Marignano avvenne tra il 13 e 14 settembre 1515 a Melegnano e San Giuliano Milanese, per il controllo del Ducato di Milano. Lo scontro vide la vittoria dell'alleanza franco-veneta, ovvero dei francesi di Francesco I coadiuvati da alcuni lanzichenecchi e - verso la fine della battaglia - dalle forze della Repubblica di Venezia. Sul fronte opposto erano schierati gli svizzeri, che dal 1512 avevano il controllo sostanziale del Ducato di Milano.

rurali». Ma auspica anche «il giorno in cui una grande maggioranza riconoscerà nel pluralismo di tutte le spiegazioni sorte una richiesta culturale che accomuni tutti i popoli e non una visione per singole posizioni politiche».

Proprio come è avvenuto durante il simposio che grazie all'operato della Fondazione "Pro Marignano" e a tutti i collaboratori ha fatto rivivere un evento d'armi di cinque secoli fa in uno spirito degno dell'iscrizione sulla cupola di Palazzo federale «uno per tutti tutti per uno».

E se un evento storico si presta sempre a tante letture ed interpretazioni è vero anche che molto spesso aiuta a meglio definire visioni e azioni del presente. In questo senso, il riferimento esplicito di Beltraminelli a Expo 2015 nella vicina Lombardia come una opportunità da cogliere per il Ticino.



COMMEMORAZIONI Monumento (in alto) a Zivido di San Giuliano Milanese dello scultore Giuseppe Bisi. Sotto: dettaglio dell'affresco di Ferdinand Hodler al Museo Nazionale Svizzero.

(© Prolitteris)